

SCHEDA ARTISTICA E DIDATTICA

Titolo spettacolo: *William Shakespeare – The Tragedy of Macbeth*
adattamento e regia di Anna Zapparoli

Genere: teatro per la gioventù, in particolare per le scuole secondarie, dai 13 ai 16 anni. Parte della rassegna Dual Band *Theatre in a Nutshell* – il teatro in inglese fatto da attori inglesi (**con sopratitoli in italiano**)

Fascia età pubblico: 13-16 anni (e oltre)

Argomento spettacolo: Adattamento fedele, ma nello stesso tempo comprensibile anche da persone giovani, del testo shakespeariano, in 100 minuti e in lingua originale, recitato da attori inglesi, con sopratitoli in italiano

Shakespeare, la nostra prima risorsa

[La Dual Band](#) crede fermamente che i classici costituiscano una cura. Per tutti, ma in particolare per i giovani in questo momento di povertà culturale. E in particolare abbiamo bisogno di Shakespeare, perché Shakespeare ha impresso nel DNA della nostra specie un'impronta indelebile, anche in chi non lo conosce ancora. Andare alla ricerca di quell'impronta è un atto di scoperta di sé; in altre parole, io posso non aver sentito una sillaba di Shakespeare e dunque non sapere che ne ho bisogno, ma ne ho bisogno lo stesso.

Per questo abbiamo elaborato un format che parli in modo chiaro ma non semplicistico alle ragazze e ai ragazzi delle scuole, usando solo le parole originali, e dando la possibilità di ascoltarle nella loro lingua originale. A questo scopo ci avvaliamo dell'aiuto di sopratitoli, di una guida alla visione – una sorta di libretto online, che la Dual Band fornisce alle scuole interessate – e di conversazioni con i ragazzi sia in classe prima della visione sia dopo lo spettacolo a teatro; formula, quest'ultima, molto apprezzata, perché l'intimità del nostro spazio favorisce la creatività dei giovani nel porre domande e nell'intervenire su ciò che hanno appena visto.

Dal 2022 i nostri spettacoli shakespeariani *The Tempest*, *Romeo and Juliet* e *Richard III* sono stati regolarmente ospiti della stagione dell'ERT – Emilia Romagna Teatro, sia al Teatro Storchi di Modena sia all'Arena del Sole di Bologna.

Lo spettacolo

Sinossi

La trama è nota: ascesa al trono e caduta di Macbeth, signore di Glamis, che aspira a divenire re di Scozia per seguire una profezia; grazie ai suoi crimini riuscirà a essere

re, ma la sua vita e quella di sua moglie (e sua complice) Lady Macbeth saranno un inferno sulla terra fino all'ultimo respiro.

Appunti di regia per un Macbeth pensato per i giovani

Shakespeare e la storia

Macbeth è anche un dramma storico. Solo che si tratta di storia antichissima, che affonda nella leggenda. Ma ugualmente siamo di fronte al Grande Meccanismo, come lo definisce Jan Kott: ascesa e caduta di un re, in un ciclo che è diverso dagli altri solo nei dettagli, ma è sempre identico a se stesso. La grandezza di Shakespeare consiste nella sua profonda consapevolezza di come siamo tutti immersi nella storia.

Ma di chi sta parlando Shakespeare, che tempi voleva raccontarci? Parlava di rapporti feudali nella Scozia del 1050, o parlava dei tempi suoi? O ancora, non parla in qualche modo sempre a noi, di noi?

Certo, in tutta la sua opera si sente una sete di pace che traspare al negativo, sullo sfondo cupo della violenza e della guerra, in certe battute, quasi neanche battute ma sospiri, di certi personaggi secondari, come il Lord senza nome del Macbeth che implora di poter avere “carne in tavola, sonno di notte, e feste e banchetti liberi da coltelli insanguinati”

Shakespeare sapeva molto bene quanto è importante conoscere la Storia, e se stessi attraverso la Storia. È questo, a noi pare, il messaggio nella bottiglia, molto urgente, che il Bardo ci invia. Oggi, qui e ora.

Chi è Macbeth?

Il problema di Macbeth è la sua immaginazione. Partiamo dal primo assassinio, il regicidio.

Una landa desolata. Macbeth è ancora tutto insanguinato dopo la fine della battaglia che ha vinto gloriosamente. È con il suo compagno Banquo, nobile e valoroso – e insanguinato come lui. Le tre streghe spuntano dalla terra “come le bolle dall’acqua”, dice Shakespeare. Le streghe parlano chiaro (si fa per dire, come in tutte le profezie); salutano Macbeth col suo titolo, signore di Glamis, ma poi aggiungono altri due titoli che non sono suoi: signore di Cawdor e re di Scozia. Anche Banquo chiede notizie per sé: non sarà re lui, dicono le streghe, ma sarà padre di re. Ora, fin qui le streghe potrebbero essere archiviate tranquillamente come eccentriche straccione, ma ecco che arriva un messaggero: re Duncan ha appena nominato Macbeth signore di Cawdor per le sue imprese guerresche.

È qui che la mente di Macbeth comincia il suo lavoro. E come dargli torto? Se si è immediatamente avverata la prima profezia, perché non deve avverarsi anche la seconda?

Macbeth torna a casa di corsa per avvertire la moglie della profezia e dell’arrivo di Duncan al loro castello; il re pernoverà presso di loro.

I Macbeth sono stati definiti dal grande critico Harold Bloom come “la coppia più felice di tutta l’opera shakespeariana”. Paradossale, ma è vero che hanno “un cervello in condivisione” e, pur nelle grandi differenze, una complementarità che fa di loro un organismo unico.

È chiaro a entrambi i coniugi che, se agire bisogna, bisogna agire immediatamente, e uccidere il re, sotto il loro tetto, contravvenendo agli obblighi di lealtà e di ospitalità.

Macbeth ha dei dubbi, ma la Lady non ne ha; e, grazie all’ascendente erotico sul marito (di cui mette continuamente in dubbio la virilità), già alla fine del primo atto i dubbi sono fuggiti. Sono pronti all’azione. In questo potremmo dire che Macbeth – il personaggio ma anche il dramma in sé – è l’esatto contrario di Amleto: mentre in quest’ultimo il tormento è **l’obbligo all’azione**, al regicidio (che difatti avviene in fondo alla tragedia), qui il regicidio avviene subito, e il dramma sono le **conseguenze** dell’atto. La coscienza in Amleto agisce prima dell’atto, e in Macbeth dopo.

Ed è qui, nel dopo, che **l’immaginazione**, un’immaginazione pari a quella di un grande poeta (e difatti gliel’ha prestata Shakespeare), e la **coscienza**, si fanno talmente vivide che ogni suo atto si fa per lui un oggetto di terrore. Il sangue versato non basta mai, e genera altro sangue, e nel generarlo genera in Macbeth una determinazione e un coraggio sempre più agghiaccianti, in cui non esiste la possibilità di un ritorno; mai, neanche in fondo, quando ha scoperto che “la vita è una storia raccontata da un idiota, piena di rumore e furore, che non significa niente” (la parola niente ricorre nella tragedia 21 volte), neanche allora smetterà di dipanare la sua di storia, e la dipanerà fino alla fine, alla faccia del cielo e della terra e dell’inferno.

Alla Lady toccherà un cammino inverso: la sua costruzione granitica si sgretolerà in un percorso speculare a quello del marito. Mentre in lui la coscienza si fa sentire sotto forma di insonnia assoluta, veglia perenne e allucinata che lo costringe ad azioni reali sempre più efferate, in lei apparirà come sonnambulismo, cioè nell’azione inane di lavarsi il sangue dalle mani nel sonno perenne di un’inazione che la porterà, ormai estranea al marito, a una morte inspiegabile.

Blood will have blood

Bisogna, è urgente lavare il sangue: ma il sangue cominciava prima che cominciasse la tragedia. Macbeth e Banquo entrano in scena già insanguinati dalla guerra che precede: la loro vittoria doveva preludere a un tempo di pace sotto il regno del saggio Duncan. Forse l’immaginazione di Macbeth è influenzata dal sangue di prima, quello che non ha ancora lavato, e che laverà a casa, solo per risporcarsi immediatamente. Forse quelle “bolle di terra” le vedeva solo perché il sangue è diventato il suo elemento. C’è differenza tra guerra, quindi morte organizzata, e crimine privato? Non è forse più facile progettare un’uccisione se sei già abituato a uccidere? E difatti un crimine trascolorerà nell’altro fino a sfociare in una nuova guerra. *Blood will have blood.*

In conclusione: Shakespeare fa bene

La generosità di Shakespeare è infinita come il mare: più prendi da lui, più ce n'è. La scorta non finisce, perché infiniti sono la sua capacità inventiva e il suo altissimo amore per i suoi personaggi. Ama anche Macbeth. E quando questi muore, muore qualcosa anche in noi. Noi non possiamo amarlo, perché non siamo Shakespeare, ma ce ne imbeviamo, e questo arricchisce la pienezza del nostro essere.

La compagnia

Fin dalla sua fondazione nel 1997 la Dual Band lavora sui classici: non perché sono “moderni” o “attuali”, ma, ben di più, perché sono vivi. E utili a farci star meglio tutti, anche chi non li conosce ancora, e quindi anche e soprattutto i giovani. Dal 2015 la Dual Band, in collaborazione con Artepassante, il progetto che da dieci anni riqualifica gli spazi vuoti delle stazioni assegnandoli ad artisti e teatranti (dal 2022 Fondazione Artepassante, di cui la Dual Band è membro fondatore), ha costruito e gestisce il Cielo sotto Milano, un teatro da 99 posti all'interno del Passante ferroviario di Porta Vittoria (Viale Molise).

Dal 2015 dunque, abbiamo creato un luogo per tutti, la cui vocazione è quella del servizio.

La Dual Band è un'associazione culturale; molti suoi attori sono madrelingua inglese, tutti sono bilingui, ciò che ha permesso alla Dual Band di lavorare in due lingue, e di diventare un punto di riferimento cittadino per quel che riguarda il teatro inglese recitato in inglese. Dal 2016 lavora regolarmente con molte scuole milanesi e lombarde (istituti Berchet, Einstein, Volta, Verri, Virgilio, Carducci, Torricelli, Feltrinelli, IOMS, Alda Merini, FAES, Marcelline, Orsoline, Caravaggio, Molinari e altri).

Dal 2016 ha prodotto i seguenti spettacoli in inglese con sopratitoli:

[*Alice – Who Dreamed It*](#) dai libri di Alice di Lewis Carroll

[*Oscar Wilde – The Importance of Being Earnest*](#)

Harold Pinter – *Betrayal*

[*Charles Dickens – A Christmas Carol*](#)

[*The Beatles: With a little help from my friends*](#)

[*Molly Bloom - A Musical Dream*](#)

[*The sound of Simon & Garfunkel*](#)

In particolare, di William Shakespeare:

[*Romeo and Juliet*](#)

[*The Tempest*](#)

A Midsummer Night's Dream

[*The Tragedy of King Richard III**](#)

*Particolarmente significativo per avere un riferimento di quale potrà essere l'impostazione del lavoro su Macbeth

Vogliamo citare anche la produzione del 2023-24 – in italiano questa – di un musical all'interno del bando Musicami dalla Fondazione Comunità Milano: [Sogno di una notte d'estate: Il Mi-ùsicol](#)

The Tragedy of Macbeth

Crediti completi:

Adattamento e regia: Anna Zapparoli

Musiche: Mario Borciani

Costumi: Susan Marshall

Teatro d'ombre: Alessandra Amicarelli

Cast

I personaggi: Macbeth, Lady Macbeth, Streghe, Banquo, Duncan, Macduff, Malcolm, portinaio, assassini, nobili scozzesi

Le attrici e gli attori: Benedetta Borciani, Anna Zapparoli, Valentina Scuderi, Beniamino Borciani, Alexandro Sentinelli (cast indicativo: potrà subire variazioni)

Analisi scene, costumi, scenografie

Il nostro *Macbeth* andrà in scena nel marzo del 2025. Conseguentemente questo capitolo contiene spunti, ipotesi, suggestioni solo indicative di quello che potrà essere il piano registico.

Spunti visivi:

1) “The earth hath bubbles, as the water has, and these are of them”: le “bolle di terra” che partoriscono, anzi sono, le streghe. Pensiamo a un grande pavimento/gonna/brughiera quasi vulcanico di juta da cui emergono i busti delle streghe.

2) Grande peso avranno le apparizioni, che, come la foresta di Dunsinane, si avvarranno della tecnica del teatro d'ombra. Le ombre serviranno anche per moltiplicare il numero di personaggi in scena.

3) Colore predominante dei costumi, ed elemento dominante anche nella luminotecnica, **il rosso**, a indicare a un tempo la regalità e il sangue, quel sangue che al secondo atto doveva venire via facilmente, con un po' d'acqua, e piano piano ricorre – scorre – tematicamente; con l'eccezione di Duncan, che più che un personaggio è una funzione, e che immaginiamo **candido** a contrasto con l'azione efferata di cui si trova a essere il centro. E l'oro e il bronzo delle armi e dei simboli del potere.

Spunti musicali:

Nel *Macbeth* vi sono vari richiami a suoni esterni: le strida del gufo; il bussare alla porta, sempre più insistente, che pensiamo di trasporre in un sottofondo inquietante di timpani, fino a farlo diventare una partitura, una soggettiva del battito cardiaco di Macbeth; le campane, sia quelle che battono l'ora fatale di Duncan, sia quelle degli

allarmi militari. Le musiche, basate da una parte sul mondo medievale e dall'altra sulla musica elettronica. Le streghe canteranno le loro litanie in polifonie vocali.

Spunti da proporre alle ragazze e ai ragazzi

- È la profezia delle tre streghe il motore dell'azione di questa tragedia o è la smisurata ambizione dei coniugi Macbeth, morbosamente legati da un eros complesso e cangiante? E una volta compiuto il crimine, che cosa resta da vivere?
- Le mani insanguinate: Macbeth torna a casa e si lava del sangue della guerra appena finita, ma subito, la sera stessa, è ora di uccidere nuovamente, e di nuovo tocca lavare il sangue. Il lavaggio del sangue pervade l'intera opera, perché sangue genera sangue.
- Macbeth vive per il delitto e muore per non aver saputo interpretare la profezia. Nessuno lo ama se non sua moglie; e dunque, perché proviamo tanta empatia per il suo tormento e le sue aspirazioni? In che modo ci riguarda?
- Che cosa significa, nella vita, avere quel che ci basta? Non sappiamo davvero quel che ci basta finché non abbiamo **di più** di quel che ci basta. Ma i Macbeth trascendono ogni limite, e giungono ad avere molto molto di più di quel che basta: cioè troppo. È possibile **avere troppo**?
- La guerra è morte legalizzata e organizzata. Il crimine è morte privata. Che rapporto c'è fra i due?

Attività collaterali che proponiamo alle scuole:

Libretto: La Dual Band fornisce sempre un manuale di preparazione alla visione dello spettacolo fatto appositamente in parallelo alla produzione: scritto in parte in italiano e in parte in inglese, corredato di molte foto, e ricco di box di approfondimento accattivanti in cui si spiega in modo semplice e in un registro colloquiale quello che i ragazzi vedranno sulla scena, esso è di grande aiuto agli insegnanti che vogliono usarlo in classe; la Dual Band si rende inoltre sempre disponibile per incontri a scuola prima dello spettacolo, e dà grande peso alla chiacchierata post-spettacolo, in cui i ragazzi si sentono sempre molto liberi di esprimersi, visto lo spazio intimo del nostro teatro.

Suggerimenti di letture, attività e approfondimenti

Film:

Orson Welles, *Macbeth* (1948)

<https://www.youtube.com/watch?v=4uvTjIBZrPo&t=1600s>

Akira Kurosawa, *Trono di sangue* (1957)

Roman Polanski, *Macbeth* (1971) <https://www.youtube.com/watch?v=p0eB1Pmeqbk>

Joel Coen, *The Tragedy of Macbeth* (2021)

Spettacoli teatrali:

Macbeth (Royal Shakespeare Company, 1979 – regia di Trevor Nunn, con Ian McKellen e Judy Dench)

<https://www.youtube.com/watch?v=IgEshHhnLqU>

Macbeth (Royal Shakespeare Company, 2001 – regia di Gregory Doran, con Antony Sher) <https://vimeo.com/ondemand/macbethantonysher/297695898>

Opere liriche:

Giuseppe Verdi, *Macbeth* https://www.youtube.com/watch?v=_odiVg8RrbU

Dimitri Šostakovič, *Una Lady Macbeth del distretto di Mcensk*

<https://www.youtube.com/watch?v=j-UujMcZnhU>

Lecture:

Agostino Lombardo, *Lettura del Macbeth*, Feltrinelli

E.M.W. Tillyard, *Shakespeare's History Plays*, Chatto & Windus

Jan Kott, *Shakespeare nostro contemporaneo*, Feltrinelli

Harold Bloom, *Shakespeare Personalities: Macbeth*, Goodreads